

**Parere del Comitato economico e sociale in merito alla «Proposta di regolamento (CE) del Consiglio che stabilisce nuove norme sugli aiuti alla costruzione navale»**

(98/C 129/05)

Il Consiglio, in data 20 ottobre 1997, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 198 del Trattato che istituisce la Comunità europea, di consultare il Comitato economico e sociale in merito alla proposta di cui sopra.

La Sezione «Industria, commercio, artigianato e servizi», incaricata di preparare i lavori del Comitato in materia, ha formulato il parere in materia sulla base del rapporto introduttivo del relatore Simpson, in data 6 febbraio 1998.

Il Comitato economico e sociale ha adottato il 25 febbraio 1998, nel corso della 352<sup>a</sup> sessione plenaria, con 110 voti favorevoli, 3 contrari e 7 astensioni, il seguente parere.

Dato che le proposte relative ad una nuova normativa sugli aiuti devono essere iscritte in una più ampia politica nel settore della cantieristica e vanno considerate in particolare nel contesto della comunicazione parallela della Commissione COM(97) 470 def., che delinea i nuovi orientamenti intesi a migliorare la competitività del settore (punto 1.5 della Relazione introduttiva alla proposta di regolamento che stabilisce nuove norme sugli aiuti alla costruzione navale), il Comitato fa riferimento al parere formulato su tale comunicazione.

Si rammentano pertanto le principali conclusioni di tale parere:

- Nel precedente parere<sup>(1)</sup>, il Comitato approva gli obiettivi definiti nel proposto accordo OCSE sulla costruzione navale e si rammarica della mancata ratifica di tale accordo da parte degli Stati Uniti. Il Comitato, pur caldeggiando tuttora la ratifica dell'intesa OCSE, sostiene, in linea di massima, il nuovo regolamento proposto, in quanto teso ad incoraggiare lo sviluppo di un'industria della costruzione navale più forte e più competitiva.
- Il Comitato elogia gli sforzi della Commissione intesi a creare un insieme coerente di politiche marittime che si rafforzino reciprocamente e che interessano settori quali la promozione della ricerca e dell'innovazione, incoraggiano la cooperazione di tutto il settore e, più di recente, hanno sostenuto lo sviluppo della navigazione marittima a corto raggio, quale contributo a risolvere il problema più vasto del trasporto merci nella Comunità e in un contesto più ampio.
- I recenti avvenimenti verificatisi sui mercati finanziari e riguardanti i tassi di cambio in Estremo Oriente hanno prodotto una situazione di incertezza per un certo numero di settori, compreso quello della costruzione navale. Il Comitato riconosce che la Commissione dovrà seguire gli avvenimenti e, se necessario, intraprendere azioni adeguate qualora si prospettino ripercussioni negative per il settore della costruzione navale.
- Sebbene la proposta di regolamento sia incentrata sull'abolizione degli aiuti al funzionamento e sulla

loro sostituzione con misure più selettive, il Comitato esprime la sua riluttanza a sostenere l'abolizione di tali aiuti se le possibilità di successo sul piano della competitività si annunciassero come poco promettenti, e se le misure alternative non offrirono risultati equivalenti.

- Prima di stabilire una data definitiva per l'abolizione degli aiuti al funzionamento, il Comitato suggerisce di effettuare un ulteriore raffronto per determinare la competitività dei principali produttori.
- Il Comitato accoglie con favore l'assicurazione fornita dalla Commissione, secondo cui alla fine del 1999, un anno prima della scadenza, effettuerà un esame della situazione del mercato e, qualora fossero riscontrate pratiche anticoncorrenziali, considererà l'opportunità di adottare misure adeguate.
- Potrebbero insorgere delle difficoltà se il campo di applicazione del nuovo regolamento non venisse esteso per comprendere aspetti di primaria importanza delle attività di riparazione navale. Il Comitato accoglie con favore questo approccio per tutte le attività di costruzione, trasformazione e riparazione navale, ritenendolo più logico.
- Il Comitato sostiene le proposte riguardanti i crediti all'esportazione, gli aiuti collegati al contratto, alla chiusura, alla ristrutturazione e agli investimenti. A suo giudizio, tuttavia, tali misure desterebbero preoccupazione qualora comportassero un aumento della spesa pubblica nel settore della costruzione navale, mentre la finalità perseguita è quella opposta, ossia la riduzione e la soppressione degli aiuti.
- La Commissione dovrebbe valutare l'impatto delle disposizioni e, in particolare, dei diversi tipi di sostegno.
- La Commissione dovrebbe evitare qualsiasi provvedimento che possa scatenare una «gara agli aiuti» a livello internazionale e proseguire nello sforzo di controllare e, infine, di abolire gradualmente gli aiuti alla costruzione navale, mediante un accordo globale ispirato alla filosofia dell'accordo OCSE. Tutto questo dovrebbe costituire un principio fondamentale, per evitare la costruzione di navi economicamente

<sup>(1)</sup> GU C 30 del 30.1.1997.

non giustificata e che può avere l'effetto di distorcere in modo iniquo l'attività del settore della costruzione

navale e di causare seri danni all'economia del settore navale.

Bruxelles, 25 febbraio 1998.

*Il Presidente  
del Comitato economico e sociale  
Tom JENKINS*

**Parere del Comitato economico e sociale in merito alla «Comunicazione della Commissione sulla dimensione sociale e il mercato del lavoro in relazione alla società dell'informazione "Priorità alla dimensione umana — Le fasi successive"»**

(98/C 129/06)

La Commissione, in data 29 luglio 1997, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 198 del Trattato che istituisce la Comunità europea, di consultare il Comitato economico e sociale in merito alla comunicazione di cui sopra.

La Sezione «Affari sociali, famiglia, istruzione e cultura», incaricata di preparare i lavori del Comitato in materia, ha formulato il parere sulla base del rapporto introduttivo del relatore Pellarini, in data 12 febbraio 1998.

Il Comitato economico e sociale ha adottato il 26 febbraio 1998, nel corso della 352<sup>a</sup> sessione plenaria, con 97 voti favorevoli e 9 contrari, il seguente parere.

## 1. Introduzione

1.1. Continuando nel suo lavoro di monitoraggio, analisi e indirizzo sull'impatto e i problemi della società dell'informazione (SDI), la Commissione ha presentato un nuovo documento mirato principalmente alla dimensione sociale e alle ricadute sul mercato del lavoro.

1.2. I punti di partenza sono il piano d'azione del 1994 «La via europea verso la società dell'informazione» e il Libro verde del 1996 «Vivere e lavorare nella società dell'informazione: priorità alla dimensione umana».

Proseguendo nella direzione tracciata da questi fondamentali documenti, la comunicazione si pone questi obiettivi dichiarati:

- fare opera di sensibilizzazione sulle implicazioni sociali della SDI;
- inserire una dimensione «SDI» nelle politiche e azioni sociali;
- identificare azioni specifiche per massimizzare il contributo della SDI a promozione dell'occupazione e dell'inclusione.

1.3. In una prima sezione, la Commissione pone l'accento sulla necessità di facilitare l'accesso alla SDI, che deve essere «basata sui principi delle pari opportunità, della partecipazione e dell'integrazione di tutti».

Infrastrutture e servizi «dovrebbero essere disponibili e a prezzi abbordabili»; i concetti di «servizio universale» e «accesso pubblico» vanno approfonditi e considerati in senso dinamico; software e hardware devono essere sempre più «friendly»; i gruppi sociali che sono poco partecipanti e informati vanno sensibilizzati alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie, coinvolgendoli in un apprendimento continuo.

1.4. L'implementazione della SDI nei servizi pubblici può sostenere e sviluppare la vita democratica, favorendo la partecipazione e la trasparenza amministrativa. La Commissione informa, a questo proposito, che sta preparando un Libro verde su «Accesso e valorizzazione dell'informazione del settore pubblico».

1.5. Anche sul piano più squisitamente sociale possono esserci risultati significativi, come nelle politiche per le pari opportunità e in quelle di miglioramento della qualità della vita e di opportunità di lavoro per i portatori di handicap.